

[itinerari d'autore]

[DA TORNO A MEZZEGRA]

Una paurosa gita tra i misteri del Lario

Van De Sfroos: «Oltre alla greenway, va lanciata la darkway». Leggende nere da far tremare i turisti

■ «Se fossimo in Francia, lad-dove decidono che una pietra è la tomba del mago Merlino e un rigagnolo nascosto in un bosco la fonte dell'eterna giovinezza...». Se fossimo in Francia, sul lago di Como non avremmo soltanto una "greenway", il fortunato percorso tra ville e giardini da Colonna a Cadenabbia, ma anche una "darkway". Ovvero il viaggio tra i misteri del Lario, che Davide Van De Sfroos va caldeggiando da tempo, non soltanto con gli amici e i fans, ma anche con le istituzioni, che cavalcando il Lariosauro potrebbero rilanciare il turismo.

Da dove potrebbe partire questa "darkway"? «Da Torno, dove nella chiesa è conservato il sacro chiodo. Uno di quelli usati per crocifiggere il Cristo, che qualcuno in passato decise di lasciare lì come segno divino, dopo essere stato sorpreso da una tempesta». Poi, continua Van De Sfroos, «saliamo a Montepiatto, dove abbiamo la "pietra pendula", misterioso monolite già presente ai tempi dei celti». «Per non parlare completando l'elenco dei misteri tornaschi - delle sette streghe e della Villa Pliniana», dove nelle notti tempestose sono state avvistate due figure che si tuffano nel lago dal loggiato, avvolte in un lenzuolo bianco, come pare usassero fare allo scoccare della mezzanotte il principe Enrico Belgioioso ed Anna Berthier, moglie del Duca di Plaisance. Prima che questa scappasse via, lasciando l'amante nella disperazione più nera.

«Proseguiamo lungo la costa orientale - continua Van De Sfroos - e arriviamo all'orrido di Nesso. Poi al ponte del diavolo». Quello che collega Lezzeno a Bellagio, realizzato grazie allo zampino di Belzebù, che in cambio pretese un'anima, secondo i ben informati quella del figlio del progettista. «Anche Lezzeno era famosa per le sue streghe - sottolinea il cantautore laghée - . A bordo di barconi semoventi, comandati da uno stregone che li faceva spostare recitando litanie, raggiungevano la riva opposta, a Mezzegra». Qui Davide Bernasconi gioca in casa. Sebbene sia nato a Monza, ma solo perché il papà comasco allora lavorava a Milano come spedizioniere, è da sempre lega-



TAPPA OBBLIGATA L'orrido di Nesso

to al paese della madre, dove tuttora abita con la sua famiglia. E ai suoi figli racconta, tra le altre, la storia del "praa de la tàca" che gli raccontava la zia quando era bambino. «Le streghe di Lezzeno - spiega - salivano a Bonzanigo e su quel prato ballavano il sabba». Davide è convinto che «ci fossero davvero dei raduni "particolari": i rave party dell'epoca». Ma ad accendere la fantasia popolare sarebbe stato il ritrovamento «di alcuni fossili del periodo preistorico, quando lì c'era il mare. La gente li scambiava per segni lasciati dalle streghe sconvolte dai riti demoniaci». «Sempre al "praa de la tàca" si trova una pietra di origine extraterrestre - continua Van De Sfroos - anche se non sono mai riuscito a identificarla e l'ho vista solo in foto su un libro dedicato a Mezzegra».

Nel paese di Davide Bernasconi molti, compresi giornalisti italiani e stranieri, arrivano attirati da un mistero più moderno: quello legato all'ultima notte di Mussolini, alla sua fucilazione e al carteggio con Churchill. Ma altri misteri si perdono nella notte dei tempi. «Pensiamo al golfo di Venere di Lenno e alla nostra bella campana sommersa...». Nostra, dice Davide, perché qualche anno fa, con altri amici si era fondata la «Compagnia della campana perduta», per cercare di scoprire cosa si nascondesse dietro la leggenda dei rintocchi di campana che nei giorni di vento salgono dalle acque attorno alla spiag-

gia di Lenno. Probabilmente, incrociando dati scientifici e credenze popolari, un'antica chiesa travolta da uno tsunami che, hanno dimostrato i ricercatori dell'Università dell'Insubria, nell'XI secolo sconvolse il centro lago. «Un'altra chiesa romanica in una frazione di Lenno, quella di Sant'Andrea, presenta dei teschi dentro una vetrina verso l'uscita. Probabilmente risalgono al periodo in cui avevano trovato un cimitero sommerso. Sono messi lì per ricordare al viandante che la sua vita terrena è destinata prima o poi a finire... Ma un bambino rimane molto affascinato. E qualcuno anche inquietato».

Tra le tante storie che Davide ha sentito raccontare sul lago, una parla «addirittura di una misteriosa via subacquea, che in alcuni momenti di secca poteva permettere di raggiungere l'Isola Comacina a piedi dalla riva». Proprio l'Isola è l'epicentro, o meglio il crocevia, di tanti misteri. «Il rito del fuoco, ancora praticato dal gestore della locanda, ci ricorda che nessuno in teoria poteva più abitarla dopo che fu distrutta dal Barbarossa» e l'allora vescovo di Como Vidulfo la scomunicò: «Non suoneranno più le campane, non si metterà pietra su pietra, nessuno vi farà mai più l'oste, pena la morte violenta». «Persino il Santo Graal pare sia passato di qui e, secondo alcune teorie, sarebbe finito in Valtellina», ricorda Van De Sfroos citando un libro di Giovanni Galli, che si rifà a una leggenda millenaria secondo cui un sacerdote britannico portò il sacro calice sull'Isola Comacina divenuta baluardo della resistenza cristiana contro i barbari. «Poi ci sono il Lariosauro, il mistero dei pesci mummificati di Gera Lario, le case stregate che servirebbero i ghostbusters per identificarle tutte...». Roba da trascorrere una settimana da brivido, pause per ristorarsi incluse: «Al Crotto dei platani di Brienno si nasconde un fantasma. Fatevi raccontare la sua storia dal gestore».

Pietro Berra
(11. continua)

La mappa

LE TAPPE

- Torno fantasmi della Pliniana
- Lezzeno ponte del diavolo
- Lenno chiesa sommersa
- Bonzanigo di Mezzegra prato delle streghe
- Nesso Orrido



CENTIMETRI.IT

DIGRESSIONE IN VAL D'INTELVI

Da Schignano a Milano: storia del fantasma del Duomo

(p. be.) La strada dei misteri del Lario, giunti ad Argegno, pone davanti a un bivio. Il richiamo dei rintocchi provenienti dalla chiesa sommersa di Lenno è forte, ma si possono provare brividi non da meno salendo in Val d'Intelvi. Fermata d'obbligo a Schignano dove, anche quando non va in scena il Carnevale con le evocative maschere di legno dei "bej" e dei "brüt", aleggia «un fantasma inquieto», come lo definisce Davide Van De Sfroos. È quello della Carlina, figura di nero vestita che a volte, nelle fotografie dei matrimoni celebra-



ti in Duomo a Milano, compare alle spalle degli sposi mentre escono dal portone principale. Oltre alla funerea veste, gli ingrandimenti hanno rivelato inquietanti occhi bianchi. Che sia la Carlina, non c'è dubbio. A Schignano le spose si vestivano di nero per trarre in inganno gli "sgherri" del feudatario ed eludere lo "jus primae noctis". Carlina giunse a Milano una nebbiosa mattina di ottobre di tanti anni fa con il suo Renzino per il viaggio di nozze. Con indosso ancora il vestito della cerimonia, i due giovani salirono sul tetto del Duomo per

ammirare la Madonna. In mezzo alla coltre bianca le figure marmoree sembravano animarsi. Carlina credette che le statue la ammonissero per la sua colpa segreta: portava in grembo un figlio concepito una mattina d'agosto in cui si era concessa a un biondo straniero lungo un torrente nel borgo natio. Lasciò la mano di Renzino e si mise a correre per raggiungere la guglia della Madonna e chiedere perdono. Ma sbagliò strada e spiccò il volo. Il suo corpo fu cercato per giorni tra le contorte architetture del Duomo. Da allora la donna di nero vestita compare nelle foto degli sposi, come volesse augurare loro la fortuna che lei non ha avuto.

Oggi Domenica 4 Porte Aperte Exeo ST

Su tutte le vetture disponibili: zero anticipo, 4 anni di garanzia, RC auto compresa nel prezzo

ALTEA/XL
SCONTO 3.500 €New Leon
SCONTO 5.000 €New Ibiza
SCONTO 3.500 €La nuova
Station

scegli 4.000 € di vantaggi



www.comotors.it

COMO Via dei Mille 18/22 - Tel. 031.2765411
CANTU' Via per Alzate 30 - Tel. 031.716868

Autoemotion